



ANTIGONE

2024



**Un anno di
visite nelle
carceri
dell'Emilia-Romagna**

Associazione Antigone Emilia-Romagna

SOMMARIO

Un anno di visite nelle carceri dell'Emilia-Romagna	2
Presenze e sovraffollamento.....	2
Condizioni strutturali degli istituti.....	4
Offerta trattamentale	5
Collocamento in carcere: i circuiti detentivi.....	6
Criticità delle sezioni di media sicurezza e del modello di riorganizzazione	7
Suicidi in carcere: dato che impone una riflessione urgente.....	10
Criticità nella detenzione di minori e giovani adulti.....	13
Processo di Reggio Emilia: derubricato il reato di tortura.....	14
Il diritto all'affettività: il caso di Parma	15
Le nostre visite delle carceri dell'Emilia-Romagna nel 2024.....	16
Bologna - 22 aprile 2024	16
Rimini - 22 maggio 2024	18
Reggio Emilia - 16.7.2024	19
Forlì - 25 luglio 2024.....	21
Ravenna - 14 settembre 2024	22
Piacenza - 27 settembre 2024.....	23
Parma - 19 novembre 2024.....	25
Modena - 5 dicembre 2024.....	27
Ferrara - 9 dicembre 2024.....	29
Castelfranco - 16 dicembre 2024.....	31
Istituto penale per i minorenni di Bologna - dicembre 2024....	32

UN ANNO DI VISITE NELLE CARCERI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Nel corso del 2024 l'Associazione Antigone Emilia-Romagna ha fatto ingresso, come di consueto, in tutti i dieci istituti di pena della regione¹ e nell'istituto minorile di Bologna.

La fase che sta attraversando l'universo penitenziario è una fase indubbiamente difficile e le criticità che si riscontrano sul piano nazionale sono rilevabili anche a livello regionale.

PRESENZE E SOVRAFFOLLAMENTO

Da segnalare in primo luogo l'indice preoccupante del sovraffollamento, rispetto al quale gli istituti dell'Emilia-Romagna appaiono in linea con l'andamento di crescita nazionale. Tra gli istituti con il più alto tasso di sovraffollamento si segnalano: **Bologna** (171%), **Ferrara** (162%), **Modena** (153%), **Parma** (111%), **Rimini** (129%). Il numero di persone detenute è invece al di sotto della

¹ Vale a dire le case circondariali di **Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza, Forlì, Ravenna** e **Rimini**, la casa circondariale e di reclusione di **Reggio Emilia**, la casa di reclusione di **Parma**, e l'Istituto a custodia attenuata e casa di lavoro di **Castelfranco Emilia**.

capienza regolamentare negli istituti di **Reggio Emilia**, di **Piacenza**, di **Forlì** e di **Ravenna**.

La media generale di detenuti stranieri in regione è del 47%, superiore alla media nazionale pari al 33% circa, con percentuali più alte negli istituti di **Piacenza** (69%) e di **Modena** (60%). Alta la percentuale di detenuti con condanna definitiva, pari al 65%, rispetto alla natura degli istituti, in gran parte case circondariali pensate per detenuti in stato di custodia cautelare.

In regione vi sono inoltre 5 sezioni femminili collocate all'interno degli istituti di **Bologna**, **Modena**, **Reggio Emilia**, **Forlì** e **Piacenza**. Tra queste, al momento della visita, risultava sovraffollata solo quella di **Bologna** (81 presenti su una capienza di 62 posti) mentre nelle altre vi era un numero di donne al di sotto della capienza regolamentare o poco al di sopra come nel caso di **Modena** (30 su 36), **Piacenza** (16 su 20), **Forlì** (21 su 21) e **Reggio Emilia** (18 su 15). In quest'ultimo caso troviamo inoltre l'unica sezione in regione per detenute transgender che al momento della visita ospitava 8 persone. Si tratta di sezioni di dimensioni più piccole, in cui spesso, complice il numero basso o poco stabile di presenza, si fatica ad investire sui percorsi trattamentali.

Il dato relativo alle presenze è certamente significativo se si considera che le percentuali di affollamento raggiunte rimandano tristemente al periodo precedente alla sentenza Torreggiani del 2013, con la quale la Corte

europea dei diritti dell'uomo condannò l'Italia imponendo interventi di carattere strutturale. E' un dato però che va maneggiato con cura: si tenga conto, ad esempio, che le percentuali sono calcolate rispetto al numero di posti ufficiale, mentre spesso i posti disponibili sono inferiori perché vi sono sezioni chiuse per ragioni contingenti (inagibilità, lavori di ripristino, etc.). Inoltre, se il dato sul sovraffollamento ci può raccontare molto di come si sta in carcere, non è questo l'unico aspetto da valorizzare quando si parla di condizioni di detenzione, come abbiamo ribadito in varie occasioni.

Sulle condizioni di detenzione incidono infatti molteplici fattori: condizioni strutturali e qualità degli spazi, offerta trattamentale, livello di eventi critici e gestione degli stessi, presenza di personale (con particolare riferimento alle aree educative e a quelle sanitarie oltre che ai ruoli dirigenziali).

CONDIZIONI STRUTTURALI DEGLI ISTITUTI

In Emilia-Romagna molti sono gli istituti particolarmente datati e che richiederebbero interventi di rifacimento significativi. Le criticità maggiormente riscontrate riguardano non solo la carenza di spazi per lo svolgimento delle attività ma anche le condizioni degli spazi detentivi (condizioni fatiscenti, sporcizia diffusa, infiltrazioni e muffe, mancanza di acqua calda), che

incidono direttamente sulla quotidianità detentiva (si pensi, ancora, che nel 60% delle sezioni visitate, le docce sono solo comuni, e spesso gravate da problemi molto seri di muffe e umidità e in ben 6 dei penitenziari visitati non era garantita l'acqua calda all'interno delle celle durante tutto l'anno). Laddove invece gli spazi sono presenti occorre che siano adeguatamente utilizzati: anche rispetto a questo la realtà può variare significativamente da istituto a istituto.

OFFERTA TRATTAMENTALE

Alcuni istituti, seppur caratterizzati da una significativa carenza di spazi, riescono a garantire con continuità una buona offerta trattamentale. È il caso del carcere di **Forlì** che sebbene sia inserito all'interno della medievale Rocca di Ravaldino, garantisce annualmente una buona percentuale di attività di formazione e più in generale ricreativo-culturali, così come il caso di **Ravenna** o di **Castelfranco Emilia**. Si tratta, in questo caso, di istituti di piccole dimensioni e in cui la stabilità delle direzioni ha certamente agevolato il consolidamento di una buona offerta trattamentale. Diversa è la situazione degli istituti più grandi, soprattutto emiliani, dove pur ravvisandosi talvolta significativi sforzi da parte di alcune direzioni finalizzati ad incrementare l'offerta trattamentale, ancora troppo bassa appare la percentuale di persone detenute regolarmente impegnate in attività scolastiche, lavorative, ricreative.

Si veda, ad esempio, l'importante dato relativo alla formazione professionale: a **Ferrara** solo il 4% dei ristretti è coinvolto in attività di formazione professionale, a **Modena** il 6%, a **Reggio Emilia** il 12%.

COLLOCAMENTO IN CARCERE: I CIRCUITI DETENTIVI

Sulla qualità della vita quotidiana in carcere incide, inoltre, lo specifico collocamento al suo interno. In questo senso, gli istituti presenti in regione sono caratterizzati per avere un alto numero di circuiti, di cui alcuni formalizzati e previsti da apposite circolari dell'Amministrazione penitenziaria, come le sezioni femminili (come detto, presenti negli istituti di **Bologna, Reggio Emilia, Forlì, Modena e Piacenza**); le sezioni di Alta sicurezza, a sua volta suddivise in AS1, destinata a detenuti appartenenti ad associazioni mafiose che hanno ottenuto la possibilità di uscire dal regime del 41 bis, AS2 ove sono collocati coloro che sono ritenuti responsabili di condotte con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico e AS3 dedicato a detenuti per associazione di stampo mafioso, ma senza ruoli apicali, o reati connessi all'organizzazione per lo spaccio di stupefacenti (presenti negli istituti di **Bologna, Parma, Ferrara**); il regime ex art. 41 bis ord. pen. (in regione presente unicamente a **Parma**); le sezioni a custodia attenuata (è il caso di **Castelfranco Emilia e Rimini**).

Esistono poi circuiti informali, approntati per esigenze varie di gestione della popolazione detenuta, come le sezioni per *transgender* (come nel già ricordato caso di **Reggio Emilia**); le sezioni per collaboratori di giustizia e per i loro familiari (rispettivamente le sezioni “C” e “Z” di **Ferrara** e, per familiari donne, a **Reggio Emilia**); le sezioni per detenuti c.d. “protetti”, tra i quali, ad esempio, i condannati per reati di stampo sessuale o in situazioni tali da consigliare la separazione dagli altri detenuti (ad es. ex appartenenti alle forze dell’ordine), che si trovano negli istituti di **Bologna, Forlì, Modena, Piacenza**. I criteri di allocazione e le regole della quotidianità detentiva in tali sezioni non sono di immediata percezione e la separazione spesso comporta una condizione di maggiore emarginazione e di diverso, talvolta minore, accesso alle possibilità trattamentali.

CRITICITÀ DELLE SEZIONI DI MEDIA SICUREZZA E DEL MODELLO DI RIORGANIZZAZIONE

La maggior parte della popolazione detenuta, anche in regione, è comunque allocata nelle sezioni di media sicurezza, le stesse che presentano spesso le maggiori problematiche. Si tratta di sezioni che si caratterizzano il più delle volte per condizioni di particolare abbandono e non solo dal punto di vista strutturale (si veda il caso di **Modena** in cui, soprattutto al vecchio padiglione, sono state osservate condizioni di fatiscenza, di **Ferrara** dove in sezioni da più di 50 persone vi è la disponibilità

unicamente di 2 docce comuni, di **Parma** dove in molte sezioni di media sicurezza vi erano problemi di infiltrazioni, mancanza di riscaldamento e acqua calda, oppure, ancora, dello stato degradato della prima sezione del carcere di **Rimini**). Sono spazi particolarmente sovraffollati e attraversati, il più delle volte, da persone che sembrano non essere mai state prese realmente in carico dalle strutture di *welfare* e che sono faticosamente intercettate dall'istituzione penitenziaria, per cui l'avviamento di percorsi trattamentali pare essere decisamente più difficoltoso. A ciò si accompagna, talvolta, una suddivisione della popolazione detenuta sulla base di criteri quali età, provenienza o, anche, capacità di stare alle regole.

Significativa sul punto la sperimentazione inaugurata dalla circolare 3693/6143 del 18 luglio 2022 che ha tentato a livello nazionale una riorganizzazione della media sicurezza, prevedendo che la stessa fosse suddivisa in sezioni a trattamento avanzato (per detenuti che godono di maggiore libertà di movimento e maggiore accesso alle possibilità di reinserimento), sezioni a trattamento ordinario (ove vige un regime sostanzialmente chiuso, senza la possibilità di muoversi in autonomia nemmeno all'interno della sezione) e sezioni ex art. 32 d.P.R. 230 del 2000, già riservate ai detenuti il cui comportamento richiede elevati standard di sorveglianza e sicurezza ed incluse dalla circolare tra le leve di governo della media sicurezza. L'attuazione

della circolare, che, come detto, sancisce una correlazione tra l'andamento trattamentale e la maggiore o minore autonomia di movimento nelle sezioni, e alla quale abbiamo prestato particolare attenzione nel corso degli ultimi anni di osservazione², appare disomogenea sul territorio regionale, inevitabilmente plasmata anche dalla vocazione storica dei singoli istituti. Ciò che rileviamo da ultimo, in linea con la problematicità della fase attuale, è la crisi, a monte, del modello stesso che pretende di governare il penitenziario con la continua movimentazione dei detenuti su base premiale, movimentazione che spesso non è possibile per la carenza di spazi e la carenza di opportunità rispetto alle quali valutare “il grado di adesione al trattamento”.

Una menzione a sé meritano i circuiti determinati da ragioni sanitarie: tra questi, i reparti SAI (servizio assistenza intensiva) e CRUPI (dove sono collocati

² Sul punto si veda quanto riportato all'interno del II Rapporto regionale a cura di Antigone Emilia Romagna dal titolo “Finestre sul carcere” consultabile a questo link <http://www.osservatorioantigone.it/new/news/3486-finestra-sul-carcere-il-2-rapporto-di-antigone-emilia-romagna-sulle-carceri>

Si veda inoltre il contributo a firma di V. Pascali, L. Romano, R. Tartaglia dal titolo “Medie sicurezze: spunti comparativi dagli osservatori di Campania ed Emilia Romagna” contenuto nel Ventesimo Rapporto dell'Associazione Antigone.

detenuti con disabilità gravi) del carcere di **Parma**, le Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM) presenti a **Reggio Emilia** (con due sottosezioni, una improntata a una logica strettamente custodiale, l'altra terapeutica) e a **Bologna** (per detenute donne). Ricordiamo che è invece formalmente chiuso il Reparto di osservazione psichiatrica (ROP) di **Piacenza**, e dunque sottratto alla gestione della sanità penitenziaria nonostante che i suoi spazi siano ancora utilizzati per collocarvi soggetti con problematiche psichiche di difficile gestione o ad elevato rischio suicidario.

SUICIDI IN CARCERE: UN DATO CHE IMPONE UNA RIFLESSIONE URGENTE

Sovraffollamento, cattive condizioni strutturali, carenza di attività e di personale incidono enormemente sulla qualità del quotidiano e sulla salute dei ristretti. In questo contesto si inserisce il drammatico numero di suicidi che, anche nella nostra regione, appare particolarmente preoccupante.

Nel 2024 sono stati 9 i suicidi nelle carceri della regione (3 a **Parma**, 2 a **Bologna**, 1 a **Ferrara**, 1 a **Modena**, 1 a **Reggio Emilia** e 1 a **Piacenza**).

In questi primi mesi del 2025 il numero di morti e suicidi nelle carceri della regione è altrettanto allarmante: il 3 gennaio è morto un uomo pachistano di 40 anni, ristretto nel carcere di **Bologna**; nel carcere di **Modena**,

dove è avvenuto il 31 dicembre l'ultimo suicidio del 2024, il 6 gennaio 2025 è stata dichiarata la morte di un ragazzo marocchino di 27 anni il quale si trovava in coma irreversibile dopo aver tentato il suicidio a metà dicembre 2024 e il 7 gennaio 2025 si è tolto la vita un altro detenuto italiano di 50 anni, per inalazione di gas. Il 4 febbraio, sempre all'interno del carcere di **Modena**, un ragazzo marocchino di 27 anni è stato trovato morto nella sua cella per una presunta overdose da farmaci. L'8 febbraio a morire è stato un ragazzo di 20 anni all'interno del carcere di **Reggio Emilia**. Ed è solo di pochi giorni fa la notizia di un altro decesso in carcere: il 15 marzo un uomo di 35 anni è morto nella sua cella a **Bologna**.

Pur a fronte delle difficoltà di ricostruzione delle traiettorie biografiche, dei contesti di provenienza o, talvolta, anche della posizione giuridica o della pena residua di chi sceglie di togliersi la vita in carcere, ciò che ci preme sottolineare è come sia necessaria una effettiva presa di coscienza su quelli che sono i fattori patogeni riscontrabili all'interno delle carceri italiane.

Il tempo trascorso durante la detenzione è un tempo vuoto in cui molte delle persone ristrette vivono una condizione di forte abbandono. È un tempo su cui incide la carenza di personale, primo fra tutti quello giuridico-pedagogico, che possa accompagnare il detenuto sino al momento delle dimissioni che, al pari di quello

dell'ingresso, si rivela spesso particolarmente drammatico³.

Sul punto, va specificato che tutti gli istituti della regione presentano oggi una buona copertura delle piante organiche per quanto riguarda le aree educative (le uniche eccezioni si registrano all'interno del carcere di **Rimini** dove gli educatori presenti sono 2 rispetto ai 3 previsti, in quello di **Parma** 11 sui 12 previsti, in quello di **Piacenza** 5 sui 6 previsti e corrispondenti, comunque, a situazioni di non grave sotto organico). L'incremento di personale giuridico-pedagogico è stato quindi significativo rispetto agli anni scorsi ma l'alta percentuale di detenuti condannati in via definitiva incide comunque sulla possibilità di avviare adeguati percorsi di presa in carico rivolti alla totalità della popolazione detenuta.

Il tempo trascorso durante la detenzione è un tempo che richiede, ad ogni modo, l'attenzione e la cura da parte di tutti gli attori coinvolti, non solo delle aree sanitarie: sebbene queste svolgano un ruolo determinante

³ Si veda il Dossier sui suicidi in carcere nel 2023 e nei primi mesi del 2024 a cura di Sofia Antonelli e contenuto all'interno del Ventesimo Rapporto sulle condizioni di detenzione - Associazione Antigone, consultabile qui

<https://www.rapportoantigone.it/ventesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/nodo-alla-gola-emergenza-suicidi-in-carcere/>

nell'intercettare eventuali fragilità nella persona che fa ingresso in carcere, ciò che sembra essere necessario è un lavoro di *équipe* che prosegue nel corso di tutta la detenzione, con uno sguardo attento a tutti gli aspetti del quotidiano penitenziario, dalla vita in cella, allo svolgimento delle attività, ai contatti con l'esterno.

CRITICITÀ NELLA DETENZIONE DI MINORI E GIOVANI ADULTI

Per quanto riguarda l'**Istituto Penale per i Minorenni (Ipm) di Bologna** la situazione è quanto mai difficile. Da un lato l'istituto registra numeri particolarmente elevati (il giorno della visita erano presenti 42 ragazzi su una capienza regolamentare di 40 ma, di recente, sono state raggiunte anche le 50 presenze) frutto delle politiche introdotte dal nuovo governo e in particolare del Decreto Caivano che ha comportato un indubbio aumento di detenuti negli istituti minorili, ristretti soprattutto in custodia cautelare. Dall'altro, a ciò si aggiungono le criticità derivate da una certa carenza di personale, il cui numero non è stato ampliato a fronte del recente raddoppiamento dei posti disponibili. In particolare, si segnala la carenza di personale giuridico pedagogico: al momento della visita erano presenti solo due educatrici a fronte di una previsione in pianta organica di almeno il triplo.

In questo senso, guardiamo con particolare preoccupazione al proposito di gestire il sovraffollamento, ormai endemico anche per gli istituti minorili, con l'apertura di una sezione all'interno del penitenziario per adulti di Bologna, destinata a cosiddetti "giovani adulti problematici" provenienti da altri Ipm italiani.

Questa misura, con i primi trasferimenti previsti per la primavera del 2025, non solo porterà a un'ulteriore compressione delle prospettive di reinserimento dei giovani detenuti ma aggraverà la situazione di sovraffollamento del carcere di Bologna.

PROCESSO DI REGGIO EMILIA: DERUBRICATO IL REATO DI TORTURA

Infine, segnaliamo la conclusione del processo di primo grado a carico di dieci poliziotti della penitenziaria di Reggio Emilia, originariamente imputati, a vario titolo, di tortura, lesioni e falso in atto pubblico per fatti commessi nell'aprile 2023 ai danni di un detenuto. Il processo, ove l'Associazione Antigone è costituita parte civile, si è concluso con sentenza del 17 febbraio 2025 con la quale il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato gli imputati per i reati di abuso di autorità, falso e percosse, non riconoscendo così il delitto di tortura. Al di là dell'esito processuale, come Antigone Emilia-Romagna teniamo a ribadire come la vicenda si inserisca

in un contesto deteriorato e richiami tristemente quanto già avvenuto in altri penitenziari, come a Santa Maria Capua Vetere e a Torino. I fatti oggetto di questa vicenda processuale sono avvenuti, peraltro, in un istituto a cui da molto tempo dedichiamo particolare attenzione, a fronte di condizioni generali che paiono critiche non solo dal punto di vista strutturale ma anche per l'eterogeneità dei circuiti detentivi che incide, inevitabilmente, sulla loro gestione.

IL DIRITTO ALL'AFFETTIVITÀ: IL CASO DI PARMA

Un'ulteriore notizia da segnalare riguarda la decisione del 10 febbraio 2025, con la quale l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Emilia ha accolto il reclamo di un detenuto del carcere di Parma, che aveva richiesto, sulla scorta della sentenza della Corte Costituzionale n. 10/2024, il riconoscimento concreto del diritto all'affettività.

La decisione della Corte Costituzionale aveva infatti dichiarato illegittimo il divieto di colloqui intimi tra detenuti e i loro cari, riaffermando il diritto all'affettività e all'intimità come elementi fondamentali della dignità umana, che non possono essere sacrificati oltre il necessario senza minare la finalità rieducativa della pena.

Ciò nonostante, l'Istituto di Parma (in linea con tutti gli altri istituti interessati da una simile richiesta sul territorio nazionale) aveva respinto l'istanza ritenendo di

non disporre di spazi idonei e di dover attendere determinazioni ulteriori in merito alle modalità operative di tali colloqui intimi. Il detenuto interessato ha sporto reclamo all'ufficio di Sorveglianza che, accogliendolo, ha disposto che entro 60 giorni debba poter avere il colloquio intimo richiesto.

LE NOSTRE VISITE DELLE CARCERI DELL'EMILIA-ROMAGNA NELL'ANNO 2024

Di seguito si potrà leggere una raccolta delle c.d. pillole, brevi riassunti che pubblichiamo dopo aver terminato la visita in un istituto.

Si tratta di una sintesi di un'attività di restituzione più completa che viene effettuata attraverso le schede reperibili sul [sito dell'Osservatorio](#).

BOLOGNA - 22 APRILE 2024

Ad aprile 2024 presso la Casa circondariale di Bologna si registravano 854 presenze (773 uomini e 81 donne), a fronte di una capienza regolamentare di 500 posti. Il numero complessivo delle presenze era in netta crescita se si considera che dal dicembre 2023 alla data della visita si è registrato un incremento di circa 50 unità. Alto, inoltre, è il numero delle persone con condanna

definitiva pari a 467, rispetto alle quali ci viene riferito che sono molte le persone che devono scontare pene brevi.

L'istituto, pur a fronte di alcuni lavori di ristrutturazione e manutenzione, presenta i consueti problemi strutturali. I locali doccia sono tutti gravemente insalubri: vi sono diffusi problemi di muffa verde sulle pareti e sui soffitti, muri fortemente scrostati e privi di intonaco, canalette di scolo danneggiate. Viene riferito un recente intervento di manutenzione straordinaria alla caldaia; tuttavia, al momento della visita mancava l'acqua calda in tutto il reparto maschile. Ci viene riferita la sospensione dei lavori di ristrutturazione dei locali docce a causa del sovraffollamento penitenziario, che non consentirebbe di procedere alle necessarie chiusure temporanee degli spazi interessati dai lavori. Il mobilio presente nelle camere di pernottamento appare tendenzialmente vetusto, inoltre alcuni materassi si presentavano ammuffiti. Le finestre non permettono un adeguato isolamento dall'esterno, tanto che in alcuni casi entrava l'acqua piovana (questo anche all'interno di un locale dell'area sanitaria). Migliori le condizioni strutturali del reparto femminile dove si segnala la presenza di due donne con due bambini di pochi mesi al seguito che hanno fatto ingresso da pochi giorni e sono collocate nella sezione "nido".

A seguito della applicazione della recente circolare volta alla riorganizzazione della media sicurezza sono state

individuate due sezioni a trattamento ordinario: la sezione 2B e la sezione 1C. Non è ancora stata attivata, invece, la sezione ex art. 32. In merito al personale si segnala che è rispettato il numero degli educatori previsti in pianta organica (un numero che appare comunque sottostimato in relazione all'elevato numero dei detenuti definitivi), mentre il personale di polizia penitenziaria è sottorganico di circa cento unità (432 su 541). Si conferma l'elevato numero dei volontari che fanno ingresso regolarmente. Buona l'offerta trattamentale: molti sono i corsi di formazione professionale previsti sia al maschile che al femminile e si confermano attivi alcuni importanti percorsi di lavoro; numerose anche le attività culturali e ricreative.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/emilia-romagna/84-casa-circondariale-di-bologna-dozza

RIMINI - 22 MAGGIO 2024

La Casa circondariale di Rimini, con 152 ristretti (per il 53% stranieri) su una capienza regolamentare di 118 e tollerabile di 165, si presenta relativamente sovraffollata con la previsione di ulteriore pressione di ingresso nella stagione estiva.

Ad eccezione della prima sezione, in condizioni pessime, per la quale ancora si attende la ristrutturazione, gli spazi si presentano decorosi e puliti. Da segnalare la differente configurazione architettonica delle diverse sezioni detentive che si caratterizzano per spazi dedicati alla socialità molto difforni. Anche i lavori di ristrutturazione previsti per l'allargamento dell'area trattamentale risultano al momento sospesi. Il clima generale appare relativamente disteso e buone sono le relazioni tra i diversi operatori.

L'offerta trattamentale risulta consistente, così come numerose sono le attività garantite dal volontariato e dalle sinergie con l'amministrazione comunale. La direzione riferisce di un'istanza di estensione della copertura medica alle 24h. In ambito sanitario si segnala la mancata sostituzione della figura cruciale dello psichiatra dalla fine dello scorso anno.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/emilia-romagna/90-casa-circondariale-di-ravenna

REGGIO EMILIA - 16.7.2024

L'istituto di Reggio Emilia è sia Casa circondariale che Casa di reclusione e, al momento della visita, con 284 presenze, non presentava un alto tasso di sovraffollamento nonostante fosse in atto la

ristrutturazione di due delle quattro sezioni della casa circondariale. Le due sezioni femminili, una per detenute comuni e una per detenute familiari di collaboratori di giustizia, sono al limite della capienza.

Il numero di funzionari giuridico-pedagogici sembra sottodimensionato rispetto alla pluralità di circuiti presenti: detenuti comuni (di media sicurezza) divisi tra circondariale e reclusione, due sezioni ATSM (articolazioni per la tutela della salute mentale), detenute donne comuni, donne familiari di collaboratori di giustizia e detenute trans (8).

È in atto da parte della regione una rimodulazione delle sezioni ATSM con previsione di passare dagli attuali 50 posti previsti in pianta organica a 20/25 unità al fine di ridimensionare la propensione custodialista di una delle due semisezioni, apparsa effettivamente di difficile governabilità. Dall'autunno del 2023 è stata istituita una sezione ex 32 reg. esec. che pare in condizioni decorose. Si segnala positivamente la presenza di frigoriferi nelle salette di socialità di tutte le sezioni visitate.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/emilia-romagna/99-casa-circondariale-di-reggio-emilia

FORLÌ - 25 LUGLIO 2024

Al momento della visita si registravano, nella sezione maschile della Casa circondariale di Forlì, 153 presenze a fronte di una capienza regolamentare di 160 posti e, nella sezione femminile, 21 detenute per 21 posti.

L'istituto presenta i consueti problemi strutturali, dovuti al fatto che il carcere è ricavato all'interno di una rocca; dunque, mancano gli spazi per la socialità, le celle risultano piccole e anguste, una sezione del terzo piano è ancora chiusa in attesa di ristrutturazione a seguito dei danni provocati dall'alluvione dello scorso anno e i lavori per la costruzione di una nuova e più idonea struttura risultano ancora bloccati.

Come ogni anno, tuttavia, Forlì compensa la mancanza degli spazi con la forte vocazione trattamentale che lo caratterizza ormai da tempo, mantenutasi anche con il recente cambio della Direzione, avvenuto a marzo 2023. L'offerta trattamentale risulta essere ricca, così come le attività offerte dal volontariato, molte delle quali, va segnalato, sono svolte/frequentate da detenuti e detenute insieme.

In seguito all'applicazione della circolare volta alla riorganizzazione della media sicurezza, tutte le sezioni sono a trattamento intensificato, tranne una, adibita al trattamento ordinario. In questa sezione le celle dovrebbero rimanere chiuse. Tuttavia, la Direzione ha chiesto una deroga a tale chiusura per il periodo estivo.

Infatti, le celle delle sezioni maschili mancano di cancelli e si chiudono solo mediante blindi. Tale mancanza, insieme con le ridotte dimensioni delle finestre, rende la permanenza nella sezione chiusa durante i mesi estivi particolarmente dura, sebbene nelle celle vi siano però ventilatori. Migliori le condizioni del reparto femminile, dove le celle sono più ampie e i locali doccia risultano essere meglio mantenuti. Non c'è, invece, una sezione ex art. 32, ma solo una cella al terzo piano che può essere utilizzata a questo scopo in caso di necessità.

In questo istituto è garantita copertura medica 24/7. Il clima generale appare disteso, e solida la collaborazione tra le diverse figure che operano nell'istituto. Si segnala, infine, la difficoltà di contatto dei detenuti con il magistrato di sorveglianza, che nell'anno 2023, si è recato in istituto una sola volta.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/milia-romagna/60-casa-circondariale-di-forli

RAVENNA - 14 SETTEMBRE 2024

La Casa circondariale di Ravenna è un istituto di piccole dimensioni dove al momento della visita erano ristrette 80 persone distribuite all'interno di tre sezioni. Il numero delle presenze oscilla tendenzialmente tra le 75/80 persone e qualora si arrivi a registrare presenze

ulteriori si procede alle richieste di trasferimento generalmente verso gli istituti emiliani.

In applicazione della circolare n. 3693/6143 del 2022, finalizzata alla riorganizzazione della media sicurezza, sono state individuate due sezioni a trattamento avanzato e una a trattamento ordinario. A gennaio 2024 si è insediata una nuova direzione.

Il clima generale appare buono e l'istituto si conferma essere a forte vocazione trattamentale anche se la struttura, particolarmente vetusta, appare priva di spazi adeguati allo svolgimento delle diverse attività. Positivo l'incremento del numero dei funzionari giuridico pedagogici (in tutto 4). Per quanto attiene al comparto sanitario permane la carenza di medici anche specialisti, circostanza che costringe a dover prenotare le visite all'esterno (si segnala, ad esempio, l'assenza di figure quali dentista, infettivologo, dermatologo).

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/emilia-romagna/90-casa-circondariale-di-ravenna

PIACENZA - 27 SETTEMBRE 2024

Nella Casa circondariale di Piacenza “Le Novate”, al momento della visita le persone detenute erano 490, di cui 16 donne (in regime di Alta sicurezza 3) e 340 stranieri (il 69% del totale), per una capienza di 416 unità.

La popolazione detenuta è aumentata di più di 100 unità in meno di un anno. Gli ingressi provengono per un terzo dalla libertà e per due terzi da altri istituti, anche fuori regione: molti arriverebbero con provvedimenti disciplinari a carico. Numerosi anche i detenuti senza fissa dimora (218) e i giovani adulti (52).

L'istituto è composto da due edifici, il vecchio padiglione (6 sezioni maschili su tre piani, infermeria e sezione femminile) e il nuovo padiglione (4 sezioni su 4 piani) e presenta condizioni strutturali decisamente migliori rispetto a qualche anno fa, seppure permanga una netta differenza tra i due edifici. In particolare, le docce comuni del vecchio padiglione versano in condizioni pessime e gli ambienti sono più sporchi e angusti rispetto al nuovo padiglione.

Nella sezione femminile, si segnala la mancanza di corsi scolastici. Le donne lavoratrici (6) operano in cucina, ma per il resto le attività lavorative, professionalizzanti, sportive e ludico ricreative scarseggiano. Si segnala l'impegno della Direzione nel creare connessioni tra carcere e territorio e nel costruire nuove opportunità lavorative e corsi professionalizzanti, sebbene il lavoro (call center, trasformazione agroalimentare, cura delle serre, del verde e orto botanico, cucina) riguardi un numero ancora limitato di detenuti. Vi è un esempio virtuoso costituito da un laboratorio di musica rap ideato dai giovani adulti e finanziato dall'esterno, che riguarda però due detenuti.

Infine, il Rop (reparto di osservazione psichiatrica) è stato chiuso, sebbene sia ancora in uso per casi con problematiche sanitarie, fisiche o psichiche. Il personale dedicato a servizi psichiatrici e psicologici è stato drasticamente ridotto, sono stati rivisti i parametri per valutare il rischio suicidario, e le forti tensioni tra comparto sanitario e Direzione registrato nella scorsa visita sono state risolte in seguito alla sostituzione dei vertici sanitari.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/milia-romagna/89-casa-circondariale-di-piacenza

PARMA - 19 NOVEMBRE 2024

All'interno della Casa di reclusione di Parma, a fronte di una capienza di 655 unità, erano presenti 725 persone, di cui 64 sottoposte al regime di cui all'art. 41 bis o.p., 38 in regime di Alta Sicurezza 1 (per detenuti "declassificati" dal regime di cui all'art. 41 bis o.p.) e 205 in Alta Sicurezza 3 (dedicato a detenuti per associazione di stampo mafioso, ma senza ruoli apicali, o reati connessi all'organizzazione per lo spaccio di stupefacenti).

Si riscontrano, come negli anni scorsi, problemi strutturali che riguardano le infiltrazioni (in alcuni casi con evidenti perdite d'acqua sia dal pavimento che dal soffitto), la mancanza di acqua calda e problemi

all'impianto di riscaldamento (molte sezioni erano fredde e umide). Si tratta di problemi che impattano gravemente sui numerosi detenuti anziani o affetti da patologie anche gravi, e in particolare su coloro che sono collocati nei reparti SAI (servizio assistenza intensiva) e CRUPI (dove sono collocati detenuti con disabilità gravi).

Si segnala il significativo numero di suicidi (2 suicidi nel 2023 e 3 nel 2024) e tentati suicidi (30 tentati suicidi nel 2023 e 40 nel 2024). Anche gli atti di autolesionismo risultano in crescita: 226 nel 2023 e già 276 nel 2024. Nel corso della visita abbiamo riscontrato, in diverse ore del giorno, molti detenuti che dormivano, in celle silenziose e buie; questo soprattutto nelle sezioni di media sicurezza che, secondo quanto previsto dalla circolare n. 3693/6143 del 2022, sono a "trattamento ordinario" (3 collocate nel vecchio padiglione e una nel nuovo padiglione). Parzialmente diversa la situazione delle sezioni di media sicurezza a "trattamento avanzato", tutte collocate all'interno del nuovo padiglione, dove si registra una migliore qualità degli spazi. Nell'istituto vi è anche una sezione ex art. 32 del Regolamento penitenziario (destinata a coloro che "abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni") che al momento della visita contava 34 persone ristrette in condizioni detentive particolarmente critiche.

Tra gli aspetti positivi riscontrati figurano il deciso incremento del numero dei funzionari giuridico pedagogici, di esperti di supporto all'area educativa (esperti ex art. 80 dell'ordinamento penitenziario) e dei medici.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/e-milia-romagna/88-istituto-penale-di-parma

MODENA - 5 DICEMBRE 2024

Il carcere di Modena è una casa circondariale di media sicurezza. Le persone detenute sono 568, su una capienza regolamentare di 372, di cui 29 donne e 341 stranieri. Si registra un forte aumento della popolazione detenuta rispetto alla scorsa visita (più di 100 unità rispetto a giugno 2023) e un alto numero di detenuti definitivi, 384, che rende difficile un'osservazione adeguata, anche perché la pianta organica dell'area trattamentale non è tarata su questi numeri.

Dalla rivolta del 2020, e dunque da prima dell'entrata in vigore della circolare n. 3693/6143 del 2022, il carcere di Modena si caratterizza per un meccanismo di circolazione delle persone detenute tra le sezioni come strumento di governo interno. Queste, infatti, sono divise in sezioni ordinarie (chiuse) e a trattamento intensificato (aperte) a cui i detenuti accedono per gradi,

in base alla meritevolezza. Oltre a queste, sono presenti le sezioni "I care", nuovi giunti e isolamento, per i casi problematici interni, e la sezione ex 32 o.p. utilizzata per i trasferimenti da altro carcere per indisciplina. La saturazione degli spazi rende più difficile rispetto a un tempo la mobilitazione della popolazione detenuta, seppure durante la visita abbiamo comunque potuto notare criteri di organizzazione della popolazione su base comportamentale, anagrafica e in parte anche etnica.

Le condizioni di detenzione osservate al vecchio padiglione sono di fatiscenza (cimici, sporco, vari oggetti bruciati, lamentata mancanza di detersivi, mobilio gravemente danneggiato, pareti scrostate, porte dei bagni delle celle arrugginite). Migliori le condizioni del nuovo padiglione e, soprattutto, del femminile.

Si conferma la tendenza degli ultimi anni a una maggiore apertura del carcere di Modena alla società civile e l'impegno dell'area trattamentale a fornire attività culturali, sportive e corsi professionalizzanti alla popolazione detenuta. Alcuni detenuti in art. 21 e semiliberi sono impiegati per datori di lavoro esterni. Dopo anni di assenza, è presente a Modena un Direttore incaricato solo in questo istituto, il Dott. Sorrentini, presente da novembre 2023. Di recente nomina anche un nuovo Comandante, il commissario Bertini, in carica da settembre 2024, e un nuovo referente dell'area sanitaria, il dott. Spanò.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/emilia-romagna/87-casa-circondariale-di-modena

FERRARA - 9 DICEMBRE 2024

All'interno della Casa circondariale di Ferrara risultavano 396 persone ristrette a fronte di una capienza regolamentare di 244 unità. Particolarmente elevati sono il numero dei detenuti giudicati in via definitiva (342) e il numero delle persone detenute straniere (164).

Si tratta di un istituto molto diversificato per circuiti e regimi detentivi: le sezioni prima e seconda, di media sicurezza, sono a trattamento cosiddetto "ordinario"; la terza e la quarta sezione sono di media sicurezza a trattamento c.d. "intensificato", quest'ultima sezione ospita i detenuti c.d. "protetti" ; la quinta e la sesta sezione sono sezioni "penali"; la settima sezione c.d. "Zeta", riservata ai familiari dei collaboratori di giustizia; la sezione "C" dove sono ristretti i collaboratori di giustizia; la sezione di Alta Sicurezza (AS2) e un'ultima sezione eterogenea che ospita, allo stesso tempo, i c.d. "nuovi giunti", i detenuti in isolamento disciplinare, i detenuti che lamentano difficoltà a rimanere in sezione ordinaria, i detenuti in regime di sorveglianza particolare (art. 14-bis Ord. Pen.) e persone per cui non si riesce a trovare altra collocazione in istituto.

Da un punto di vista strutturale, l'istituto si presenta in condizioni discrete. Sono tuttavia da segnalare criticità relative al numero delle docce comuni (a eccezione delle sezioni dove le docce sono collocate nelle celle, vi sono sezioni popolate anche da più di 50 persone che dispongono solo di 2 docce comuni). Inoltre, non in tutte le celle c'è l'acqua calda e sono presenti infiltrazioni.

L'offerta trattamentale è varia: i detenuti hanno la possibilità di partecipare a diverse attività culturali e ricreative organizzate da associazioni e gruppi di volontari del territorio. Per quel che attiene l'accesso al diritto all'istruzione, sono disponibili corsi di alfabetizzazione, di scuola media e di scuola superiore (solo di indirizzo alberghiero). Nel 2024 è nato formalmente, all'interno dell'istituto ferrarese, il Polo Universitario Penitenziario. A causa della differenziazione dei circuiti detentivi, che impedisce lo svolgimento di attività in comune, chi è ristretto in circuiti meno popolosi ha maggiore difficoltà nel frequentare i corsi scolastici e a beneficiare di altre attività. Ci viene, infine, segnalata la grave carenza di opportunità lavorative offerte da committenti esterni. Una carenza di opportunità che ha ripercussioni negative sia nel corso della detenzione, che rispetto alla possibilità di accedere a misure alternative anche attraverso il collocamento lavorativo.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/emilia-romagna/59-casa-circondariale-di-ferrara

CASTELFRANCO - 16 DICEMBRE 2024

All'interno della Casa di reclusione e di lavoro di Castelfranco Emilia, al momento della visita, erano presenti 97 persone di cui 40 detenuti e 57 internati (ovvero persone sottoposte a misura di sicurezza). Gli stranieri erano 10 tra i detenuti e 21 tra gli internati (tra questi ultimi, un numero in aumento).

L'istituto si compone di una sezione a custodia attenuata per detenuti, collocata al primo piano, dove si trova altresì una piccola sezione per detenuti semiliberi, e una sezione per internati, collocata al secondo piano. Al piano terra si trova la terza sezione, sempre a custodia attenuata, destinata a detenuti a trattamento intensificato.

Il clima appare disteso e le condizioni generali dell'istituto, ospitato nella struttura storica del Forte Urbano, appaiono buone, con ambienti curati e puliti. Le celle all'interno della terza sezione, inaugurata di recente, appaiono di maggiori dimensioni, dotate di mobilio nuovo, con piano di lavoro per cucinare.

L'istituto si conferma a forte vocazione trattamentale: sono molte le attività di formazione professionale e lavorative proposte, anche in rete con le istituzioni locali

ed in particolare con il Comune di Castelfranco. Da ultimo, sono state introdotte l'attività di allevamento di mucche, che va ad arricchire l'offerta dell'azienda agricola che dà lavoro a 25 persone, e un nuovo percorso didattico alberghiero che si affianca al progetto del ristorante interno. Ricca anche l'offerta di attività ricreative e culturali.

Al link la scheda completa:

https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/emilia-romagna/85-casa-di-lavoro-e-casa-di-reclusione-a-custodia-attenuata-di-castelfranco-emilia

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI DI BOLOGNA - DICEMBRE 2024

Il giorno della visita la popolazione reclusa ammontava a 42 ragazzi a fronte di una capienza regolamentare di 40, ma le presenze hanno toccato picchi di 47 nei mesi precedenti la visita e di 50 nel periodo successivo.

L'istituto attraversa un periodo particolare, caratterizzato da un avvicendamento di personale da monitorare con particolare attenzione. Il direttore, Alfonso Paggiarino, è prossimo al pensionamento previsto entro la prima metà del 2025. A questo si aggiunge il recente trasferimento della referente dell'area educativa, figura "storica" dell'istituto, che

svolgeva un ruolo centrale di supplenza al direttore. Infine, anche il comandante di polizia penitenziaria, a sua volta con una lunga esperienza all'IPM, è stato trasferito presso altro istituto. Permane insufficiente il personale dell'area educativa: al momento della visita risultavano presenti 2 educatrici (a fronte di una previsione in pianta organica di almeno il triplo), le quali sono supportate da 4 esperte ex art. 80 con formazione pedagogica, le quali, tuttavia, termineranno il loro incarico nei primi mesi dell'anno 2025.

Altre criticità riscontrate durante la visita riguardano il tema della sanità: manca un odontoiatra (non era, al momento della visita, attiva una convenzione riguardante la presenza settimanale di questo specialista) così come un dermatologo e un oculista.